

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte di lunedì 14 luglio 1997 è stato recapitato presso l'ufficio postale di Reggio Calabria un plico contenente materiale esplosivo e tre bossoli di *kalašnikov*, indirizzato al sindaco della città, professor Italo Falcomatà;

il plico conteneva anche una lettera con minacce di morte nei confronti del sindaco e del segretario organizzativo nazionale del Pds, dottor Marco Minniti;

questo atto rappresenta il culmine di un'offensiva terrorismo-mafiosa tendente ad intimidire uomini politici ed amministratori calabresi, che fondano la loro azione sul rispetto della legalità e sul contrasto della criminalità organizzata;

la scorsa settimana il sindaco di Reggio Calabria è stato oggetto di altre minacce e di intimidazioni ed il portone della sua abitazione è stato incendiato;

nelle ultime settimane sindaci ed amministratori locali di tutta la Calabria (Rosarno, Polistena, Cinquefrondi, Seminara, Canolo, Locri, Stefanconi, Frascineto, Bonifati, Scalea ed altri) hanno subito attentati ed intimidazioni di vario tipo —

quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare alla giustizia gli esecutori e i mandanti dei suddetti atti criminali e per assicurare l'incolumità fisica del sindaco della città di Reggio Calabria, professor Italo Falcomatà, del dottor Marco Minniti, dirigente nazionale del Pds, e di tutti gli amministratori minacciati.

(2-00616) « Mussi, Folena, Bova, Oliverio, Palma, Olivo, Gaetani, Saraceni, Brancati, Romano Car-

ratelli, Gaetano Veneto, Brunetti, Brunale, Mauro, Lumia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla gravissima situazione degli uffici giudiziari della città di Reggio Calabria, dislocati in ben quattordici diverse sedi, con immaginabili disfunzioni e disagi per i cittadini utenti e per la classe forense nonché per i magistrati, situazione che ha determinato, con deliberazioni dell'assemblea dell'ordine degli avvocati del 18 giugno 1997 e del 27 giugno 1997, l'indizione, per il periodo dal 1° luglio 1997 al 31 luglio 1997, dell'astensione da tutte le udienze civili, penali, amministrative e tributarie, con esclusione dei procedimenti cautelari e dei processi con detenuti;

se si intenda, da parte del Governo, adottare, con ogni necessaria urgenza, i provvedimenti necessari per rendere efficiente il « servizio giustizia », attraverso tempestivi accorpamenti e la più razionale utilizzazione delle strutture fisiche esistenti nel territorio, provvedimenti naturalmente accompagnati da misure di adeguamento dell'organico dei magistrati e del personale addetto, sulla base dei meccanismi esistenti, ovvero di specifiche misure particolari, così come è stato fatto per altri distretti, in modo da porre termine alle intollerabili carenze della funzionalità dei servizi giudiziari che arriva alla quasi paralisi della giustizia civile, con disagi intollerabili per i cittadini.

(2-00617)

« Valensise, Aloi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

la giunta provinciale di Bolzano e la giunta della Regione Trentino-Alto Adige sono diventate, rispettivamente dal 1992 e

dal 1995, membri corrispondenti della Fuev, *Föderalistische Union der europäischen Minderheiten* (Unione federale delle minoranze europee), al cui sostegno finanziario contribuiscono in modo sostanziale. Il loro contributo di quest'anno (rispettivamente 50 e 70 milioni) è maggiore di quello del governo germanico (107.000 marchi, cioè 105 milioni);

numerose ricerche, pubblicazioni, articoli apparsi in giornali e periodici di Germania, Italia e Svizzera, e interrogazioni parlamentari presentate nel *Bundestag* tedesco anche recentemente hanno sollevato negli ultimi anni inquietanti ombre sull'origine e l'attività di diversi membri di questa associazione, nata in Germania nel 1954 dall'iniziativa di esponenti del BdN, Lega dei tedeschi di Danimarca, fra cui Rudolf Stehr, condannato nel 1945 per collaborazionismo con gli occupanti nazisti, e dalla Lega dei profughi dei Sudeti, che anche dopo la caduta del muro di Berlino ha condotto una battaglia contro il riconoscimento del confine dell'Oder-Neisse e contro il trattato di amicizia tra la Germania e la Repubblica Ceca;

il periodico ufficiale della Fuev, *Europa Ethnica* si richiama esplicitamente ad un giornale antisemita, *Nation und Staat*, attivo dagli anni Venti al 1944, che negli anni Quaranta era in prima fila nella richiesta della « soluzione finale » della questione ebraica. Il primo numero di *Europa Ethnica* appare nel 1961, con l'indicazione di « anno 18esimo », mentre l'ultimo numero di *Nation und Staat* portava l'indicazione di « anno 17 ». Una fascetta diceva esplicitamente in tre lingue *früher/antérieurement/formerly: Nation und Staat*. Alcuni noti antisemiti furono « riciclati » come esperti di minoranze, attraverso le pubblicazioni. Anche oggi la rivista è aperta alle voci più conservative e di destra del panorama europeo, ma soprattutto tedesco, delle piccole nazionalità;

nel 1970 la Fuev pubblicò un *Handbuch der Minderheiten*, manuale delle minoranze, nel quale venivano descritte con linguaggio e contenuto francamente razzi-

sta una serie di gruppi etnici europei, corredati da misurazioni del cranio e di squisizioni sui gruppi sanguigni. La Fuev non si è mai distanziata da questa pubblicazione;

esistono inoltre una serie di contiguità e presenze contemporanee di persone che svolgono ruoli nella Fuev e in altre associazioni e gruppi dell'estrema destra. Armin Nickelsen è stato, nel 1994 segretario generale della Fuev, e membro del curatorio della *Hermann-Niermann Stiftung* (riconosciuta dalla procura della Repubblica tedesca e dai giudici di Bolzano coinvolta nel finanziamento di attività terroristiche in diversi luoghi europei, fra cui quelle di *Ein Tirol*, compiute nella seconda metà degli anni Ottanta in Sudtirolo). Con la Fuev e i suoi progetti per le minoranze collabora Guy Héraud, etnofederalista, vicino al Grece, organizzazione della nuova destra neorazista francese. Collegamenti e compresenze esistono anche con la Vda, l'associazione per la germanità all'estero, esistente fin dal 1882, ma attiva soprattutto negli anni del nazismo come propagatrice della politica di espansionismo pangermanico del *Terzo Reich*, rifondata dopo la guerra e riemersa negli ultimi tempi. Nell'ultimo numero della sua rivista, *Globus*, si riferisce ampiamente dell'attività della Fuev;

anche la comunità ebraica di Merano si è rivolta al presidente della Giunta regionale, esprimendo gravi preoccupazioni per il sostegno fornito dalla regione ad un'associazione « che ha radici politiche e ideologiche nelle profonde oscurità del nazismo »;

soprattutto negli anni più recenti l'associazione ha ampliato molto i suoi membri, trovati in particolare fra le nuove etnie emerse dal disfacimento dell'impero sovietico, ma rimangono forti lati oscuri; ed è evidente che la ragnatela di gruppi e persone, di cui la Fuev fa parte (e i nuovi raggruppamenti cui dà vita, con le stesse persone e con indirizzo contiguo al suo, come la Ecmi, contro la quale è stata presentata nel maggio di quest'anno una

interrogazione parlamentare nel *Bundestag* da parte dei verdi), porta avanti un progetto di Europa frammentata su basi etniche, elaborata da gruppi di esperti che mescolano sinceri studiosi delle minoranze (sia pure sempre orientati a destra) con altri di dubbia fede antirazzista —:

se il Governo italiano sia a conoscenza di quanto sopra esposto, per quanto riguarda questi e altri aspetti di questa associazione e della partecipazione delle giunte provinciali di Bolzano e regionale del Trentino-Alto Adige;

se il Governo non intenda, anche in collaborazione con il Governo della Re-

pubblica federale di Germania, approfondire i lati oscuri dell'attività e dei rapporti della Fuev;

se il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia della regione Trentino-Alto Adige e della provincia di Bolzano, non intenda adoperarsi, fornendo informazioni atte a salvaguardare le istituzioni pubbliche da coinvolgimenti in attività equivoche ed a distinguere le responsabilità delle persone coinvolte, affinché siano sospesi i finanziamenti alla Fuev.

(2-00618)

« Boato ».